



Comune di Bologna



Istituzione Biblioteche Bologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

Le "storie"
di Miriam Ridolfi
Settembre
2019

LA SOLIDARIETÀ S'IMPARA ED È CONTAGIOSA

Dalla risposta della città di Bologna alla strage del 2 agosto 1980 alla stazione ho potuto verificare che la solidarietà s'impara e può diventare contagiosa.

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta." "Ma se sono sempre in lotta tra di loro, chi dei due vince?" "Quello dei due che tu alimenti meglio" risponde il vecchio saggio.

Per il 9 maggio, giornata nazionale dedicata alle vittime delle stragi, nel 2020, quarantesimo di questa orribile strage, mi piacerebbe potesse nascere una STAFFETTA DI MEMORIA tra i bambini e i ragazzi, secondo le modalità dell'educazione tra pari (brevi video, disegni, canzoni, testi...) per ricordare e riflettere su questa strage passando il testimone ai ragazzi della classe precedente, che a loro volta, l'anno dopo, potrebbero fare lo stesso. Offro per questo la mia testimonianza con le "mie storie" (tutte sul sito della biblioteca Lame – Cesare Malservisi dal 2015 e ora anche pubblicate dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna)

I soccorsi immediati tra le macerie, l'efficienza e l'accoglienza degli ospedali, la continuità di aiuto del Centro di Coordinamento del Comune, istituito fin dalle 10,35 a Palazzo d'Accursio (1) – che sono valse la medaglia d'oro al valor civile alla città di Bologna nel luglio 1981 – stanno a dimostrare che ogni cittadino può fare la propria parte e dare il meglio di sé, se coordinato insieme agli altri.

Dall'esperienza di questo Centro, che si trasformò in un vero e proprio ufficio del Comune, nacque l'idea che si concretizzò nell'Associazione dei famigliari delle vittime alla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980 cui dobbiamo questa capacità di memoria sempre rinnovata ogni anno, diventata etica pubblica, e la determinazione a far luce su questa orribile strage per arrivare alla Verità sui mandanti senza la quale non è fatta Giustizia.

Faccio qui alcune riflessioni sul tema della solidarietà: tutti conosciamo superficialmente la parabola del buon samaritano. Solo studiandola si coglie che questa parabola è la risposta di Gesù alla domanda "Chi è il mio prossimo da amare come me stesso?". È sabato c'è un uomo massacrato a terra. Coloro che non lo soccorrono non lo fanno perché "cattivi", ma perché la legge o le tradizioni impediscono loro di farlo. Il "buon samaritano" che soccorre quell'uomo, lo porta anche col suo cavallo all'osteria dove lascia "un assegno in bianco" perché sia curato fino alla guarigione.

Dunque la solidarietà supera ogni legge e va portata fino in fondo.

FARE MEMORIA È "CONCIME" DI SEMPRE RINNOVATA SOLIDARIETÀ Così ci hanno insegnato i Padri Resistenti, come il mio che ha seguito le famiglie dei compagni morti per tutta la vita. Senza memoria, senza storia siamo senza identità.

Nel 1981 per il primo anniversario il Sindaco Zangheri propose di aprire la città ai giovani europei. Non mancarono aspre polemiche. Fui chiamata a parlarne agli incontri "i martedì di San Domenico" guidati allora e per tanti anni ancora da fr. Michele Casali. Alcuni mesi dopo fr. Michele mi mandò questo piccolo manifesto con la scritta: "E' da tempo che ho una tua lettera cui voglio rispondere così, con questo disegno di Wolfango Peretti Poggi "I bambini ricompongono il volto di Gesù che gli uomini hanno lacerato"

È da qui che ho pensato alla staffetta di memoria.



1) Ero stata nominata da 4 giorni Assessore al decentramento e ai servizi demografici del Comune di Bologna ed ero anche "assessore di turno" dal 1 al 15 agosto, venivo dall'esperienza di presidente del Quartiere Corticella.

* Per la bibliografia si consiglia l'ottimo lavoro della Biblioteca Salaborsa al seguente link:

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bibliografie/21301#la_bomba_alla_stazione_e_gli_attentati_ai_treni

Per approfondimenti: <https://www.stragi.it/>

<http://www.istitutoparri.eu/biblioteca/bibliografie>

<https://www.ombresullarepubblica.it>

Ogni racconto, banalmente, ha un inizio, uno sviluppo e una conclusione.

In questo è simile a un viaggio, o alla vita stessa.

Questa è la stazione di Bologna, nel pieno dell'estate del 1980. Né il luogo né il momento sono scelti a caso: si tratta di uno snodo centrale per spostarsi in treno in Italia e in Europa, ed è periodo di vacanze. In centinaia si accalcano in attesa della prossima partenza, e ciascuno se l'immagina come l'inizio di un racconto di cui è protagonista.



Ma la parola "fine" arriva troppo presto, in maniera brusca.



È il 2 agosto del 1980 e i militanti in un gruppo terrorista di estrema destra hanno piazzato una bomba a tempo nella sala d'attesa. Chi ci fosse dietro di loro e cosa sperasse di ottenere, dopo 40 anni e 4 processi, ancora non si sa. Per via delle menzogne di molti la trama di questa storia è confusa e piena di buchi, e la sua fine ancora lontana.



Raccontare può servire a capire, a non dimenticare, a riportare la vita tra le macerie.



Da un lato gli assassini, noti e occulti; dall'altro, le 85 vittime; e poi i sopravvissuti, i soccorritori, i parenti delle vittime, i magistrati, la gente comune che pure non è rimasta indifferente: ciascuno ha la propria storia da raccontare. Ieri, reagire alla morte significava magari scavare tra i detriti. Oggi, per lo più, prestare la voce o la penna. Non è poco.



testi di Antonio Mirizzi
disegni di Lucrèce